

VERTICE E INSULTI.

«Voglio dire che il leader del Ppi è amico di Silvio... Su Bankitalia la Lega sta dalla parte di Scalfaro»

La gaffe in Sardegna

Silvio si scusa il leader Ppi querela

STEFANO POLACCHI

ROMA. Certo, ammesso anche che il Cavaliere tenti lo «strappo» dai post-fascisti e cerchi l'aggancio del Ppi, non è sotto la stella della galanteria che potrebbe l'eventuale nuovo feeling centrista. Ieri infatti un nuovo uppercut di maggioranza è arrivato al mento di Rocco Buttiglione sul ring del quotidiano di Montanelli, La Voce.

risarcimento danni. «Chi fa scade- re il dibattito politico a questo livello - afferma Buttiglione - non è degno di sedere nei banchi del Parlamento».

Il clima si fa rovente, e dopo una manciata di minuti il Cavaliere in persona si affretta a far sapere che la smentita di Tajani è la sua: «Ho ritenuto di non dover neppure smentire una voce così palesemente infondata ed impossibile - dice il capo del governo - per il rispetto e la stima che porto al professor Buttiglione, ho comunque aderito al comunicato dell'ufficio stampa di palazzo Chigi, il cui contenuto confermo e sottoscrivo parola per parola».

Dunque, il caso è chiuso? Non proprio. Infatti Bossi non smentisce un bel niente: è lui che ha raccontato le battute fatte ad Arcore, e ora dalla Costa Smeralda tenta di smorzare il tono di quelle frasi, cercando di dargli un senso diverso. Ma ormai siamo abituati allo «stile della maggioranza»: stoccata e tu- gna, colpire e smentire. Finora così è stato. Anche sulla piazzetta di Portofino la cronista dell'Indipendente aveva colto le frasi del Cavaliere, commenti di fuoco su Bossi proprio all'indomani della «pace di Arcore», commenti al veleno sui «suoi giornalisti...» e anche in quel caso Berlusconi smentì tutto.

Questa la cronaca da Porto Cervo. Una cronaca che manda su tutte le furie il filosofo che da Gallipoli lancia l'ultimatum: «Prendo la smentita ufficiale e le scuse personali di Berlusconi e di Bossi. Altrimenti partono le querelle e le richieste di risarcimento dei danni». Da palazzo Chigi tutto tace per un po', poi arriva il solito portavoce personale, Tajani, a inviare una mezza smentita: «leggo certe inventate affermazioni sull'on Buttiglione attribuite al presidente Berlusconi e che sarebbero state riferite dall'on. Bossi. Il segretario della Lega non può aver riferito certe parole, inanzitutto perché il presidente del Consiglio non le ha mai pronunciate, poi perché non fanno parte del suo linguaggio. Si tratta di ipotesi assolutamente impossibili, come tutti possono ben capire, e oltretutto sarebbero affermazioni contrarie anche all'interesse di chi le avrebbe pronunciate».

Ma la «smentita» di Tajani non basta. Dalla sua casa di Gallipoli, il segretario del Ppi chiede ai due leader in Costa Smeralda di smentire personalmente le dichiarazioni riportate dalla Voce. «Se entro 24 ore non arriveranno smentite ufficiali di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, i legali del prof. Rocco Buttiglione presenteranno formale querela per diffamazione per le frasi gravemente ingiuriose e lesive della dignità del prof. Buttiglione, pubblicate da La Voce - dice una nota diffusa da piazza del Gesù - Agli stessi legali è stato dato incarico di promuovere una causa civile per

Taradash: lupara giudiziaria contro il Cavaliere

«C'è in giro un'aria da colpo di stato bianco, strisciante. E' quanto afferma, in un'intervista a Mf, Marco Taradash riferendosi ad una «specie di autogolpe, per cui i neocomunisti e i neodemocristiani, insieme ad ambienti confindustriali, puntano sulla magistratura perché toglia di mezzo con la violenza Silvio Berlusconi».



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi

«Buttiglione è sul libro paga» Bossi: «Berlusconi non vuole più il partito unico»

I risultati del «vertice» dicono Bossi. Dunque: nel carniere della Lega c'è l'abbandono da parte di Berlusconi dell'idea del partito unico e forse la distensione del Presidente con Maroni. Tutto qui. Ed il senso vero qual è stato? «Abbiamo rassicurato gli italiani...». E la frase incriminata su Buttiglione? «Stare sul libro paga di qualcuno significa essergli amico. E lo sanno tutti che Buttiglione è amico di Berlusconi».

in una delle tante ville di Berlusconi sulla Costa Smeralda; e si sa pure (bambino più, bambino meno) chi c'era: Berlusconi e consorte, Bossi, consorte e due figli, Formentini, e consorte, Maroni, solo, più Federico Confalonieri. Ma allora la frase di Bossi significa che si sono state difficoltà? «Neanche questo, dovrebbe essere vero perché il «senatur» prosegue dicendo: «Abbiamo fatto dei passi nella direzione giusta...». Allora, quella battuta era ironica nei confronti dell'arredamento? Insomma, si va avanti così. Più sul fatto, che sul serio. E di particolari ne escono tanti. Troppi, al punto che s'indigna pure Gnutti: «Cosa abbiamo mangiato? Ma insomma è questo quel che interessa ai giornalisti?».

Tanti particolari. Su tutto, compreso la giornata di ieri di Bossi (a chi interessa: passata a bordo di un gommone del nipote di Gnutti, ma rattristata da un feroce mal di dente). Ma il senso di questa vacanza di lavoro? Fra mille domande (e fra mille risposte non sempre tutte uguali fra di loro) Bossi dice così: «Abbiamo voluto dare un segnale ai paesi: fatevi le vacanze tranquilli, poi ci sarà da lavorare ma, insomma, potete stare tranquilli che c'è un governo che governa».

Insomma: soprattutto un vertice immagine. Soprattutto, non solo. Perché Bossi qualcosa in carniere se lo ritrova. Strappato magari l'altra sera a cena, fra le urla dei bambini e le chiacchiere da solotto. Qualcosa così: «Ma sì, diciamo: Berlusconi ha fatto dei passi in avanti nella comprensione di quel

che accade e quel che accadrà. Ora non parla più di partito unico...».

Privatizzazioni e antitrust

Ed allora, colore a parte qual è il senso del vertice? Qualcuno qui dice che sta nell'incontro, l'altra mattina, mezza giornata prima delle cene, fra il Presidente, Previti e Maroni. Che da un mese rappresenta l'anima anti-berlusconiana del Carroccio, al punto che su un'intervista che uscirà la prossima settimana dice così: «Silvio deve dire sì o no all'antitrust. E lì si giocano i prossimi anni del governo». Ma che fosse il pre-vertice dell'altro giorno ha riportato a più miti consigli. O ancora: forse il vero senso delle vacanze di lavoro è nelle mezza parole di consenso che Bossi avrebbe strappato sulla sua idea di varare una leggina antitrust? Magari in contemporanea con la Finanziaria, ma da fare con una cosiddetta «legge di accompagnamento», in modo da attirare anche le opposizioni. Oppure s'è cominciato a discutere davvero di come privatizzare? Su questo argomento Gnutti ha solo assicurato che se ne parlerà al consiglio dei ministri di domenica pomeriggio. Dove ribadirà la posizione della Lega e di Bossi su Bankitalia: «In questo caso stiamo con Scalfaro». E dove presenterà tre ipotesi (comprenditive di tre sottovarianti) su come vendere l'Enel. Ma siamo ancora agli studi, «perché le decisioni di indirizzo sono tutte politiche non tecniche». O addirittura: il vertice è servito a far rientrare la Lega negli equilibri per

le nomine negli enti economici? A chi glielo chiede direttamente però Bossi risponde ironizzando sulla dierologia: «Gnutti parla tu coi giornalisti spiegando che i diritti acquisiti sulle pensioni non si toccano e aggiungendo qual è la differenza fra solidarietà e assistenza (cosa che del resto Gnutti aveva già fatto, lungamente)». Poi ci penso io, a trattare sui posti. Vi piace? Colore dunque che potrebbe riempire un libro: c'è addirittura un Bossi che sulla spiaggia si fa fotografare con un «vu cumprà». Di più: c'è Gnutti che ad un altro extracomunitario dà la mano e lo invita a vendere, «perché questa è la stagione buona». Colore, dunque.

Andreotti e Falcone

Ma ministro Gnutti pensa che il mercato finanziario si accontenteranno di qualche immagine, di qualche battuta simpatica? Non avrebbero bisogno per esempio di certezze, di anticipare le misure della Finanziaria? «Ma lei lo sa che i precedenti governi non hanno mai varato una Finanziaria nei tempi giusti? Perché questa domanda proprio a noi?». Infine ancora Bossi, ripreso da un videomatore sulla spiaggia e trasmesso dal Tg5: «Io mi ricordo ancora di Andreotti quando ha fatto cadere Forlani. È venuto da me a dirmi "ho mantenuto la parola" e io gli ho risposto "io la mantengo solo con il popolo". Me lo ricordo come una tartaruga piegata... Era la fine del regime. Il giorno dopo la mafia ha sparato a Falcone. E col legato».

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

PORTO CERVO Il giorno dopo il «vertice», c'è rimasto solo lui. Qui a Porto Cervo, sotto i riflettori delle Tv e davanti ai tacchini dei cronisti, c'è solo Umberto Bossi. Che quindi può regalare tranquillamente la sua versione dei fatti. Privilegio di cui non ha potuto godere appieno, visto che per tutto il giorno il «senatur» è stato inseguito da una folla di cronisti. Oltre che per sapere particolari sulla cena col Presidente, soprattutto per fargli dire qualcosa sulla querelle Buttiglione. Ma è vera o no la frase del Presidente che lei ha riferito, sul segretario del Ppi che sarebbe sul libro paga di Berlusconi? E qui per rispondere non basta la scrittura. Perché innanzitutto c'è la scrollata di spalle di Bossi, quel movimento «u e giù del braccio sinistro, che universalmente significa: «Ma chi è questo Buttiglione? Che vuole?». Poi in questo stile bossiano, si placa e si fa più cauto: «Ma no... che dite? Libro paga... Questo significa solo che Berlusconi e Buttiglione sono amici». Premessa che gli serva per una lun-

ga (non originalissima, comunque) tirata: «Partito di centro? Ma lo sa che nel sistema maggioritario non esiste quel ruolo? La verità è che l'erede della marcia Dc vuole fare esattamente come il partito che l'ha preceduto: solo che prima pescavano voti moderati per trattare a sinistra, ora vorrebbero fare il contrario». Poi il finale, il solito finale: «Ma in fondo questo Buttiglione chi è? Chi lo vota, uno con quella faccia lì?».

Sbrigata la pratica Ppi, a Bossi canottiera bianca e pantaloni larghi) resta tutto il resto. Così racconta che quello con Berlusconi non è stato un «vertice» ma una cena fra amici. Dove s'è svolta? «In alto mare...», dice ridendo. Anche se nessuno capisce bene la battuta. Perché qui a Porto Cervo, e tanto più al Residence Le Ginestre dove alloggia anche il ministro Gnutti (la cui casa invece è occupata da Bossi) che s'è lasciato sfuggire una frase: «Ci siamo visti in una casa, non so bene...», tutti, ma proprio tutti, sanno che l'incontro s'è svolto

«È nelle prossime settimane che si decide la durata della legislatura»

Maroni: «Quelli di An i nuovi lottizzatori»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Macché località segreta, macché ristorante esclusivo, macché «campo neutro» come aveva sollecitato Bossi. I depistaggi in Costa Smeralda hanno funzionato alla grande e così il vertice fra i big leghisti e il presidente del consiglio si è svolto nella sede più ovvia: la nuova villa di Berlusconi, quella di Portorotondo, quella che non piace alla moglie Veronica. Tutti insieme appassionatamente, con famiglie al seguito, lì si sono dati appuntamento Bossi, i ministri Gnutti e Maroni, il sindaco di Milano Formentini. Una cena iniziata col televisore acceso, in omaggio al Milan impegnato nel trofeo del Mediterraneo con Genova e Panatikois. Battute, lazzi e frizzi fino alle ore piccole. La politica resta sullo sfondo. L'incontro conviviale, la sua risonanza, i contenuti misteriosi fanno già da soli politica. Il messaggio che arriva dalla Costa Smeralda è ancora quello: la stabilità del Governo è assicurata. Bobo Maroni conferma: «Quello della se-

ra è stato un incontro fra amici...». E racconta di essere riuscito a tralugiare a Berlusconi un prezioso distintivo del Milan: «Quello con la stellina», precisa. Insomma si è scherzato molto. Le spine erano già state tolte nell'incontro del mattino, fra Berlusconi, Maroni e Previti. E' stata questa l'occasione per far digerire al capo del governo le linee leghiste in materia economica elaborate a Ponte di Legno. E per quei che riguarda il ministro dell'Interno anche la «rivoluzione del Viminale». Ne parla lo stesso Maroni che ha già fatto ritorno a Roma e rivelato a «Panorama» nuovi particolari relativi al ribaltone: «Non metterò da nessuna parte miei amici, come altri hanno fatto in passato e come stanno facendo oggi quelli di Alleanza nazionale, i nuovi lottizzatori». Avisati gli alleati più stretti di Berlusconi, Maroni lancia un messaggio parallelo a un'altra parte dei poteri forti, in direzione di De Benedetti e Agnelli: «Prevedo - dice fra il serio e il faceto

che i prossimi computer del ministero difficilmente saranno Olivetti, così come le auto della polizia non è detto che siano Fiat o Alfa Romeo».

Signor ministro, fra le tante voci girate in queste ore c'è anche quella di dimissioni del capo della polizia, Vincenzo Parisi. Le risulta?

No, non mi risulta niente. Con lui ho lavorato nel mio ufficio del Viminale tutto il pomeriggio (di ieri ndr) e non mi ha detto niente.

Onorevole Maroni, ha illustrato a Berlusconi il suo piano per il Viminale?

Sì, in linea generale, senza far nomi.

E lui?

Mi è sembrato d'accordo.

Anche sui tempi?

Ribadisco che concluderò il rinnovamento entro la fine di settembre. Prima si fa e meglio è.

Non avete parlato neppure del caso Dia, con l'avvicendamento di De Gennaro?

L'orientamento resta quello che ho già illustrato a Ponte di Legno:

De Gennaro verrà valorizzato.

Affiancherà Parisi?

Sì. E comunque sarà un progetto complesso che dai vertici scenderà a cascata su tutte le prefetture. Quando resta libera una casella importante si scombina tutto il quadro.

Onorevole Maroni, quali altri argomenti avete affrontato con Berlusconi?

Abbiamo parlato di antitrust, privatizzazioni e anche di partito unico.

Che impressioni ne ha ricavato?

Alla fine mi è sembrato d'accordo su tutto. Ho visto un Berlusconi deciso a dare risposte serie soprattutto su antitrust e privatizzazioni. Niente fumisterie e risposte evasive che magari andrebbero bene alle opposizioni ma non alla Lega. Ripeto: mi è sembrato determinato a battere la strada della sostanza.

Insomma viva la Lega... Che cosa gli ha detto per convincerlo?

Gli ho semplicemente fatto presente che se il governo saprà superare con convinzione gli scogli dell'antitrust e delle privatizzazio-

ni non dovrebbero esserci altri ostacoli. In queste settimane si gioca tutta la partita della legislatura.

Forse per questo Berlusconi sta cullando l'idea di allargare la maggioranza, guardando al popolare di Buttiglione?

Di allargamento della maggioranza non si è parlato. Non ne ha fatto cenno Berlusconi. E poi io guardo ai fatti concreti. Anche in Senato, i provvedimenti del governo, salvo un paio d'eccezioni, non hanno finora incontrato particolari difficoltà.

Eppure, smentite a parte, al presidente del Consiglio, nel corso dei vostri incontri, sarebbe sfuggito che Buttiglione «è già a libro paga»...

Questa cosa non l'ho registrata. Comunque la Lega non sente alcuna necessità di allargare la maggioranza. Quanto al fatto che Bossi abbia parlato del futuro del polo, dei destini di Forza Italia, del Partito popolare, confermo. Ma Bossi lo conosce da bene, i suoi pensieri spaziano da qui ai prossimi cinquemila anni.

La nuova Melusina di Johann Wolfgang Goethe



Illusioni & Fantasm

Mercoledì 31 agosto in edicola con l'Unità

